

MEL Comune e Unione: sul piatto 85mila euro per convertire e ristrutturare l'immobile Malga Salvedella diventa turistica

Damiano Tormen

MEL

Potrà diventare una base d'appoggio per l'escursionismo e per il cicloturismo. O una struttura per laboratori didattici. Ma anche un rifugio sempre aperto. Le idee non mancano per Malga Salvedella, che è destinata a diventare uno dei motori del "turismo lento" di Mel. Oggi la struttura si ritrova a metà tra un passato "illustre" di monticazione e alpeggio, e l'abbandono dettato dal cambiamento economico. Ma tra qualche mese potrà tornare ai fasti di un tempo, ovviamente con un'altra destinazione d'uso. Perché il Comune di Mel e l'Unione Montana Val Belluna hanno presentato un progetto per la riqualificazione. E quel progetto ha ricevuto l'ok del Gal Prealpi Dolomiti, con tanto di assegno da 85mila euro per cominciare i lavori. Alla cifra, già importante,

IL SINDACO

«Sarà un centro polivalente»



MALGA SALVEDELLA

Da struttura agricola diventerà riferimento turistico

si aggiungeranno i cofinanziamenti di Unione Montana e Comune. Et voilà, la vecchia malga tornerà a splendere. Le pratiche burocratiche saranno completate entro l'inverno. La progettazione definitiva esecutiva dovrebbe essere pronta per la primavera, in modo da partire con i lavori già alla fine dei mesi invernali. «La vecchia malga diventerà una struttura polivalente - commenta il sindaco di Mel, Stefano Cesa -. Dopo il recupero e la valorizzazione architettonica che porteremo avan-

ti, potrà essere utilizzata per diverse attività. Potrà diventare una sorta di campo base e di appoggio sia per l'escursionismo che per laboratori didattici di vario tipo». Il progetto di recupero, infatti, si inserisce a pieno titolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione turistica che l'amministrazione Cesa sta portando avanti per Mel. «I filoni sono tre - dice il sindaco -: cultura-storia-architettura, con al centro il borgo storico e il Castello di Zumelle; l'ambiente, con la "Grotta azzurra" e i laghetti della Rimonta; e la ruralità. Il progetto di Malga Salvedella mette insieme due di questi tre filoni. E fa parte dello sviluppo del "turismo lento" a cui miriamo. Fino a qualche decennio fa la ruralità era costituita dal complesso malghivo: oggi, invece, dobbiamo necessariamente recuperare il patrimonio architettonico della monticazione, con un utilizzo diverso».